

FEDE, ECONOMIA E CARITÀ

Il sì di Merkel ai migranti

Germania La spinta ad accogliere 1.553 profughi da Lesbo viene dalla Chiesa, dalle Ong e dalle aziende: "Sono integrati e motivati"

» Uski Audino

BERLINO

Bambini ritratti mentre dormono sotto il filo spinato con coperte di fortuna, altri che fissano l'obiettivo con sguardo di rimprovero.

Sono queste le immagini che dominano l'informazione e la stampa tedesca dal 9 settembre, giorno dell'incendio nel centro di accoglienza per migranti di Moria sull'isola greca di Lesbo.

Martedì scorso è arrivato, attesissimo, l'annuncio del governo Merkel: saranno accolti in Germania 1.553 migranti riconosciuti come titolari di protezione internazionale dai campi di accoglienza nelle isole greche.

SI TRATTA DI 408 famiglie con bambini già sottoposte alla procedura di asilo, a cui si sommano i 153 minori non accompagnati, annunciati la settimana scorsa nell'ambito dell'accoglienza di 400 minori in 10 paesi europei e gli ulteriori 53 minori non accompagnati di Moria annunciati dal ministro dell'Interno Horst Seehofer. A distanza di 5 anni, stavolta dietro all'accordo si schierano quasi tutti: conservatori, socialdemocratici e i verdi all'opposizione. Un effetto emotivo lampo o la crescita di un movimento

di opinione? Di certo l'incendio e la diffusione del Covid-19 nel campo di Lesbo hanno potenziato il senso di vergogna per una situazione estrema alla periferia d'Europa. Negli ultimi giorni le offerte di disponibilità si sono moltiplicate: 10 sindaci di importanti comuni tedeschi hanno firmato una lettera aperta per chiedere al governo di accogliere i disperati di Moria. Il candidato alla presidenza della Cdu, Norbert Roettgen, si è fatto promotore di un'altra lettera al ministro degli Interni, firmata da 16 deputati dell'Unione Cdu-Csu per accoglierne 5.000 e prima di lui oltre 60 comuni avevano offerto aiuto. Perfino l'amministratore delegato di Siemens, Joe Kaeser, ha twittato per dire che la reazione a Moria è una questione di umanità.

Potrebbe sembrarlo, ma non è un'isteria collettiva del momento. Il campo di Moria a Lesbo non è mai scomparso dai radar dell'opinione pubblica tedesca da quando, a settembre 2019, persero la vita una madre e un bambino durante l'incendio di un container. Da allora, passeggiando per le vie di Kreuzberg a Berlino, è nor-

male vedere striscioni alle finestre con le scritte "evacuare Moria subito".

Non è un mistero che la questione sia sensibile per l'associazione delle chiese evangeliche così come per le associazioni non governative impegnate nell'assistenza ai migranti, come Pro-asyl, o quelle attive nei salvataggi in mare, come la nuova rete che mette insieme Ong e chiese, "Salvare insieme". Ma nei mesi si è creato un movimento di opinione.

L'associazione delle città e delle comunità tedesche, il Dbb, si è fatto avanti. Sono migliaia i posti liberi nei centri di accoglienza: "In tante città ci sono posti liberi perché i migranti del 2015 nel frattempo abitano in appartamenti regolari o non sono più in Germania", ha detto a Rbb il presidente Ulrich Silberbach. Anche dal mondo dell'economia sono emerse voci a favore: prendere rifugiati "ha senso sia da un punto di vista umanitario che dal punto di vista dell'interesse economico", dice il responsabile dell'azienda di surgelati Frossta, ricordando l'ottima esperienza con i rifugiati "che senza eccezioni si sono tutti bene integrati e sono molto motivati", riporta *Handelsblatt*.

GIÀ A GIUGNO il ministro degli Interni tedesco aveva annunciato di accogliere dalle isole greche 243 bambini malati insieme alle famiglie, per un totale di circa 1.000 persone. So-



lo dalla Grecia quest'anno ne arriveranno 2.750 e altri è si è disposti ad accoglierne, purché in una cornice europea di redistribuzione, fa sapere il portavoce del governo. Ma su questo punto anche Angela Merkel potrebbe gettare la spugna: "La Ue non ha proprio una politica migratoria" ha ammesso, ormai liberata dalla ghigliottina elettorale e *unchained* come *Django*. La situazione a Moria "era nota a tutti e da tempo" e con questa misura "non dobbiamo risvegliare l'illusione che il problema sia risolto" avrebbe detto alla riunione del gruppo parlamentare. Troppe le differenze tra i duri dei Paesi di Visegrad, capitanati dal premier austriaco Sebastian Kurz, e gli altri. Il duello Merkel-Kurz sui migranti sembra la vera replica della crisi del 2015. Perché la linea dell'accoglienza, quella del tanto sbeffeggiato "ce la possiamo fare", Merkel non l'ha mai rinnegata. E se non ha fatto tanti proseliti in Europa, almeno a casa, i tedeschi sembrano seguirla.

I NUMERI

1.000

A GIUGNO il governo ha annunciato l'arrivo di un migliaio di migranti dalle isole greche: 243 bambini malati con le famiglie

2.750

TOTALI sono i profughi che verranno accolti dalla Germania entro l'anno e altri si è disposti a ospitarne. Oltre 60 comuni tedeschi hanno offerto il loro aiuto per prenderne 5.000



Con questa misura non si risvegli l'illusione che il problema sia risolto

Angela Merkel